

Impennano i costi di luce e gas. Estate calda per la politica ma anche per gli imprenditori

Amarelli: aziende in crisi serve unità

Confindustria si sta facendo voce chiedendo al Governo misure urgenti e straordinarie

Cosenza
Rita Pellicori

L'estate calda della politica mondiale e degli imprenditori che lanciano continui gridi d'allarme potrebbe lasciare il posto all'autunno e all'inverno più freddo di sempre a causa dei continui aumenti di luce e gas che stanno letteralmente mettendo in ginocchio imprese e famiglie.

Ne abbiamo parlato con Fortunato Amarelli, imprenditore e presidente di Confindustria Cosenza.

Dal Covid all'aumento di energia e gas, una crisi senza fine...

È un periodo complesso, molto più movimentato rispetto al periodo 2007-2019 che ha rappresentato per la nostra economia una scarsa crescita, però anche una scarsa inflazione, quindi un'economia che non si muoveva; questo è un periodo che sta diventando estremamente difficile perché le crisi si ripetono una dopo l'altra, sono emergenze che si ripetono e affiancate a strumenti come il PNRR, che hanno un forte impatto sull'economia, e che quindi ne determinano altri contrasti, questa non è una situazione nella quale l'imprenditore si trova a suo agio perché è la persona che investe oggi per recuperare in futuro, e quindi per

In Francia e in Germania sono tante le sigle che rappresentano le industrie, in Italia, invece, no, quindi ha una responsabilità maggiore e sta reagendo chiedendo al Governo misure straordinarie: dal tetto sul gas al credito di imposta, ma anche misure estremamente forti anche sulla continuità di Governo, perché Confindustria si rende conto, prima di ogni altro, che la situazione può degenerare. La nostra attenzione non manca anche verso le famiglie, perché le imprese sono fatte di collaboratori e ogni collaboratore è lì con la sua famiglia, e noi crediamo che l'Italia può crescere economicamente se cresciamo tutti insieme.

In Francia il tetto massimo all'aumento di luce e gas è del 4%. Il nostro Governo potrebbe imitare questa decisione...

Sì, sicuramente, anche se Draghi ha chiesto che si faccia un'operazione che sia simile in tutta Europa. Credo che la strada verso una Europa più unita sia sicuramente la strada giusta, cioè provare a costruire dei meccanismi di incentivazione che siano identici per tutti i Paesi, o quantomeno condividere la spesa di questi investimenti e quindi fare in modo che questa spesa sia una spesa europea e precinda ovviamente dal debito sovrano di ogni Paese, rende

a livello internazionale, essere il terzo polo fra Oriente e Occidente, credo che sia arrivato il momento che queste cose si facciano tutti insieme e allo stesso modo.

Il presidente Luca Zaia nei giorni scorsi ha lanciato un appello a Mario Draghi affinché venga rimodulato il PNRR. Secondo lei potrebbe essere una soluzione corretta?

Abbiamo bisogno di capire bene il PNRR, applicarlo per bene; serve soprattutto al Mezzogiorno che non ha mai avuto gli strumenti metodologici, e direi anche in parte la competenza per affrontare il PNRR per come è stato predisposto. Siamo arrivati al PNRR con 180 Comuni in dissesto su 400, 180 Comuni che proprio per questi motivi non avevano avuto la capacità di progettare-quindi senza progettazione, senza staff adeguati-, è ovvio che un PNRR così per il Meridione possa sempre essere una grande opportunità ma non partiva con il piede giusto, quindi, sì, è fondamentale rimodulare il PNRR.

Comuni e istituzioni locali possono intervenire o è tutto demandato al Governo nazionale?

Per quanto riguarda i costi energetici credo che sia importante che gli strumenti arrivino dal governo nazionale, credo che però si possano fare tante cose: innanzitutto si può lavorare sulla transizione ecologica; la transizione ecologica che Confindustria vuole fare è quella dell'autonomia di produzione elettrica, la possibilità per le aziende di recuperare, attraverso il fotovoltaico, l'acquisizione di energie alternative, è in questo momento conveniente. Mi chiedo: perché non applicare il modello del 110, magari rivisto. Il 110 lo abbiamo realizzato per rendere più efficienti le case, ora è il momento di rendere più efficienti le aziende; questo darebbe una spinta alle aziende a colmare i propri fabbisogni, sappiamo che in Italia l'elettricità si produce attraverso il gas, quindi se noi produciamo autonomamente attraverso il fotovoltaico, azienda per azienda, la corrente non la chiediamo alla rete e questo significa che consumeremo meno gas, rendendoci molto più autonomi rispetto a una risorsa che in Italia sembrerebbe non abbiamo.



Spesso si parla di energia proveniente da fonti rinnovabili. La Calabria potrebbe giocare un ruolo chiave...

La Calabria può giocare un ruolo chiave in molti aspetti dell'economia nazionale e internazionale; intanto ha una posizione geografica di assoluto rilievo, siamo al centro del Mediterraneo, il mare in cui c'è più interscambio internazionale; abbiamo il porto di Gioia Tauro, la più grande industria che abbiamo in Calabria e che ha grandissime possibilità di espansione. La logistica è un elemento fondamentale, senza una buona logistica non si muovono le merci. Viviamo in una regione che è un punto strategico a livello internazionale per l'economia, e poi al momento è la regione più incentivata. Speriamo che il prossimo governo voglia allargare il credito imposta impianti Sud, una di quelle misure che differenziava le regioni del sud rispetto a quelle del nord. Questo è il momento per candidare la Calabria a diventare un territorio in cui si può fare la delocalizzazione domestica.

Ha avuto eco la protesta di un ristoratore napoletano che nello scontrino ha inserito le voci "luce", "gas" e "affitto". Una protesta che potrebbe diventare una necessità per gli imprenditori...

È importante far comprendere al cliente il consumo consapevole, maggiore è la possibilità di comunicare al cliente il perché del prezzo e quali costi vi sono dietro. È un modo provocatorio in questo caso, ma è uno dei modi per far comprendere al consumatore che non è una speculazione ma i costi ci sono davvero. Penso sempre ai miei collaboratori che leggono che in Italia il costo del lavoro è alto, però ovviamente ognuno di loro si farà i conti, non credo che in

questo momento quello che percepiscono come netto in busta paga sia veramente sufficiente per svolgere una vita dignitosa, i 2/3 di quello che l'impresa spende per il proprio collaboratore va in contribuzioni, tasse, spese per la sanità; credo che in questo momento intere famiglie che vedono questo aumento generalizzato dei prezzi pensano che dietro possano esserci delle speculazioni, in realtà io vedo imprenditori preoccupati proprio perché i costi sono reali.

Lei è anche imprenditore. Quali le misure adottate per la sua azienda?

Nella mia azienda stiamo facendo una attività di spending review forte per cercare di limitare questo aumento generalizzato dei prezzi. Non si lascia nessuno indietro ma si provano tutte le soluzioni possibili per garantire lo stipendio a tutti. Stiamo progettando un impianto fotovoltaico da 150 kW che ci consentirà di arrivare all'80% del fabbisogno energetico; abbiamo installato una nuova caldaia ad altissima efficienza che ci dovrà garantire anche un risparmio sul gas. Credo che se puntiamo alla transizione ecologica potremo risolvere nei prossimi anni il problema dell'energia.

Cosa auspica?

Vorrei principalmente vedere un'Europa unita, perché soltanto un'Europa unita può mettere in campo quegli strumenti che possono aiutare tutto il sistema europeo a porsi come interlocutore esclusivo, sappiamo che a livello geopolitico c'è una guerra economica tra gli Stati Uniti e la Cina per il primato economico, non possiamo fare solo le seconde parti, l'Europa è la prima economia al mondo, messa tutta insieme, dobbiamo restare tutti uniti.



noi è molto importante avere chiara la visione verso quello che verrà.

Come ha reagito Confindustria di fronte a questa nuova crisi?

Confindustria è la grande organizzazione delle imprese italiane, a differenza di quanto accade nelle altre nazioni europee e al di fuori dell'Europa, Confindustria è una sigla rappresentativa in quanto rappresenta tutte le imprese.

più solidale il lavoro che dobbiamo fare in questa nostra Europa, altrimenti Paesi più indebitati potrebbero avere più difficoltà a mantenere il tetto e Paesi meno indebitati avrebbero più capacità di investire e quindi di ridurre il costo del gas; questo porterebbe delle disparità enormi tra la capacità di assorbire i costi dell'Italia e la capacità di assorbire i costi degli altri Paesi. Se siamo uniti, se vogliamo competere